



CITTÀ DI ALESSANDRIA

UFFICIO STAMPA

Piazza della Libertà, 1 - 15121 Alessandria
tel. 0131-515375 / 0131-515585 - ufficio.stampa@comune.alessandria.it

Alessandria, 18 settembre 2024

COMUNICATO STAMPA

PEM! FESTIVAL - PAROLE E MUSICA IN MONFERRATO **Gianni Biondillo presenterà il suo romanzo *“Quello che noi non siamo”***

Nell'ambito di **PeM! Festival - Parole e Musica in Monferrato**, la rassegna piemontese di incontri, racconti e canzoni, **martedì 24 settembre alle ore 21.30**, presso la **Biblioteca Civica “Francesca Calvo”** di Alessandria, in piazza Vittorio Veneto 1, avrà luogo l'evento organizzato in collaborazione con la Città di Alessandria.

L'architetto e scrittore **Gianni Biondillo**, sollecitato dalle domande di **Enrico Deregibus**, direttore artistico del Festival PEM!, racconterà il suo mondo letterario e presenterà il suo recente romanzo *“Quello che noi non siamo”* (edito da Guanda) con il quale ha raggiunto la consacrazione letteraria con il premio Bagutta.

Il romanzo parla del rapporto fra arte e potere, raccontando di una generazione di architetti che credette nel fascismo perché si illudeva fosse una rivoluzione, come quella artistica che propugnava: il razionalismo. Furono architetti che si trovarono a combattere una guerra ad armi impari contro l'accademismo, centralista e romano, senza rendersi conto che mentre Mussolini li ammansiva, li lodava, in realtà sosteneva un'architettura retorica ben più consona alle sue megalomanie.

Milano fu la fucina di queste tensioni artistiche che guardavano all'Europa come a una liberazione dall'asfissiante passatismo provinciale del resto della nazione. Venivano da tutta Italia: irredentisti istriani come Pagano, maestri comacini come Terragni, napoletani inquieti come Persico. E poi tutti gli altri, figli del Politecnico: Figini, Pollini, Bottoni, Banfi, Belgiojoso, Peressutti, Rogers... Nelle trattorie, nei salotti, alle vernici, incrociavano poeti, galleristi, critici, artisti, e di anno in anno l'adesione al regime si faceva sempre più labile, sempre più critica. Ci pensò la Storia a fare il resto: dalle leggi razziali alla disfatta di Russia, fino al cataclisma dell'8 settembre 1943.

Gianni Biondillo racconta, in un romanzo corale, il ritratto profondo di un'epoca: la storia di uomini e donne che presero coscienza del crollo delle false ideologie e che decisero di schierarsi nel nome della Resistenza e della libertà, spesso pagandone le conseguenze: carcerazioni, torture, campi di concentramento.

Ingresso gratuito.

Per informazioni:
0131-515917
biblioteca.civica@comune.alessandria.it
www.pemfestival.it

Gianni Biondillo, nato a Milano, nel 1966, è architetto e saggista. Scrive per il cinema e per la televisione. Fa parte della redazione di Nazione Indiana. Grazie ai romanzi con protagonista l'ispettore Ferraro, per i tipi di Guanda, Biondillo è uno dei giallisti più apprezzati d'Italia. Il primo, del 2004, è "Per cosa si uccide", un tributo di riconoscenza dello scrittore verso la propria città, che viene descritta in tutte le sue molteplici sfaccettature. Ne sono seguiti altri otto, l'ultimo dei quali è "I cani del barrio", del 2022. Altri suoi romanzi per Guanda sono "Per sempre giovane", "Nel nome del padre" e "Come sugli alberi le foglie". E, nel 2023, "Quello che noi non siamo", vincitore l'anno dopo del Premio Bagutta. Nella saggistica ha pubblicato per l'Universale di Architettura diretta da Bruno Zevi, Carlo Levi e Elio Vittorini. "Scritti di architettura" (1997) e "Giovanni Michelucci. Brani di città aperti a tutti" (1999). Nel 2022, per Unicopli, "Pasolini. Il corpo della città", con un'introduzione di Vincenzo Consolo.